

REGIONE MARCHE
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO
(Provincia di Ascoli Piceno)

**PIANO COMUNALE DI EMERGENZA
DI PROTEZIONE CIVILE
PER LA SALVAGUARDIA
DELL'INCOLUMITA' DELLA POPOLAZIONE**



INDICE

• INDICE	2
• PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
• STRUTTURA COMUNALE PER LA PROTEZIONE CIVILE	5
• IL SINDACO	5
• RISORSE	7
• UFFICIO STAMPA	7
• UFFICIO EMERGENZE	7
• VOLONTARIATO	8
• EVENTI AVVERSI ATTESI	8
• RISCHI PREVEDIBILI	8
• RISCHI NON PREVEDIBILI	8
• CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	9
• ATTIVITA' DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	10
• MODELLO DI INTERVENTO	13
• FUNZIONI DI SUPPORTO	13
• RESPONSABILE DELLA P.C. E COORDINATORE DEL C.O.C.	18
• DATI GENERALI DEL TERRITORIO	19
• TIPO TERRITORIO	21
• VIABILITA' PRINCIPALE	21
• AREA ATTERRAGGIO ELICOTTERI	22
• CORSI D'ACQUA	22
• RETI DI MONITORAGGIO	23
• RISCHIO IDROGEOLOGICO – PREVEDIBILE	23
• QUADRO PERICOLOSITA' PREVISTA DAL PAI	23
• RISCHIO N. 1 – FRANE	24
• RISCHIO N. 2 – AVVERSE CONDIZIONI ATMOSFERICHE METEO	28
• RISCHIO N. 3 - NEVE	29
• RISCHIO N. 4 – SISMICO	30
• RISCHIO N. 5 – INDUSTRIALE E DA IMPIANTI	39
• RISCHIO N. 6 – TRASPORTI	39
• COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE	40
• EVACUAZIONE – AVVER. GENERALI – RISCHIO PREVEDIBILE	40
• EVACUAZIONE – AVVER. GENERALI – RISCHIO NON PREVEDIBILE	42
• RISCHI DIVERSI	42
• FUGA DI GAS	42
• INCENDIO	42
• VALIDITA' DEL PIANO	43
• NUMERI UTILI DI EMERGENZA	43
• MEZZI DI PROPRIETA' DEL COMUNE	45
• ALLEGATO 1	46
• ALLEGATO 2	48
• GLOSSARIO	49

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Allo scopo di consentire un'agevole lettura del piano, in sede di premessa, si evidenziano le principali normative vigenti che regolano le azioni di Protezione Civile:

1. Legge 24/02/1992 n. 225 “Istituzione della protezione civile”;
2. Decreto Legislativo 31/03/1998 n. 112 “Capo VIII – protezione civile”;
3. Decreto del Presidente della Repubblica 08/02/2001 n. 194 “Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile”;
4. Legge 11/12/2000 n. 365 “conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12/10/2000, n. 279 recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”;
5. Legge 09/11/2001 n. 401 “conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 07/09/2001 n. 343 recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”;
6. Legge Regionale 11/12/01 n. 32 “Sistema regionale di protezione civile”;
7. Delibera di Giunta Regionale n. 873 del 17/06/2003 concernente “Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99”;
8. Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20/03/2003, n. 3274, in G.U. n. 105 dell'8/05/2003 “primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”.

Il piano per fronteggiare l'emergenza sul territorio comunale, è stato redatto in ossequio alla Legge n. 225/92, oltre che in base alle altre norme legislative nazionali e regionali sopra citate, e secondo:

- a) i criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza così come consigliato dal Dipartimento di Protezione Civile nel periodico informativo n. 5/6 del 1997;
- b) lo schema tipo redatto dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile per il rischio idrogeologico;
- c) i criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza “rischio sismico” emanati dal Dipartimento Nazionale per la Protezione Civile;
- d) utilizzando, come traccia di lavoro, altri piani di emergenza già redatti da alcuni comuni del comprensorio.

Nel presente piano sono stabilite le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile ed individuate le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza, al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente.

Il piano comunale di emergenza disciplina la gestione di una struttura operativa agile e permanente, volta ad un razionale e tempestivo impiego di tutte le risorse umane e materiali disponibili, al verificarsi di un evento calamitoso sul territorio per garantire al ritorno delle normali condizioni di vita.

L'importanza di avere una struttura di protezione civile ben organizzata, efficace, efficiente e quindi pronta, in qualsiasi momento ad intervenire secondo le esigenze, è, infatti, elemento da ritenersi essenziale perché la popolazione sinistrata, nelle primissime ore dell'emergenza è sola ad affrontare tutte le necessità del caso, non potendo contenere sull'ausilio immediato di altre forze esterne in attività di sussidiarietà.

Il presente modello di pianificazione di emergenza, quale applicazione di quello Nazionale denominato "Metodo Augustus":

- Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;
- Individua le strutture operative (Uffici comunali - Società eroganti pubblici servizi – ecc.) che devono essere attivate;
- Fissa le procedure organizzative da attuarsi nel caso dell'evacuazione delle zone in relazione ai tipi di rischio previsti.

Resta parte integrante del presente piano il "Sistema informativo Mercurio" quale banca dati di consultazione opportunamente aggiornato.

Per far sì che un Piano comunale di Emergenza di Protezione Civile risulti sempre efficace ed efficiente e quindi sempre pronto al suo utilizzo non deve essere considerato un risultato definitivo ma occorre che lo stesso sia aggiornato con periodicità breve.

Ciò non solo con riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove eventuali conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, od ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio ed allerta alla popolazione.

Tale incombenza è da intendersi affidata al Responsabile del Centro Operativo Comunale che si avvarrà delle proposte e dell'operato dei nove Responsabili delle funzioni di supporto.

Gli eventuali piani particolareggiati nel caso predisposti dai Responsabili delle Funzioni di Supporto, riferiti alle attivazioni di propria competenza, sono parti integranti del presente piano di emergenza.

STRUTTURA COMUNALE PER LA PROTEZIONE CIVILE

IL SINDACO

Con il presente piano, in particolare, si ricordano le principali competenze e responsabilità del Sindaco.

Quale Autorità comunale di protezione civile è Soggetto esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta; di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Al Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento al Responsabile del C.O.C.), spettano quei provvedimenti che costituiscono il presupposto operativo per gli eventuali interventi da parte delle forze di protezione civile presenti in ambito comunale e in ambito sovracomunale ed ha la piena responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Egli assumerà l'incarico di tutti gli aspetti decisionali dettati dall'evento avverso.

Per l'espletamento del suo operato, il Sindaco o suo delegato, si avvarrà del Comitato Organizzativo Comunale (C.O.C.).

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso il Centro Operativo Misto C.O.M. (struttura per il supporto dei Sindaci).

Il Sindaco, Autorità responsabile in emergenza comunale di Protezione Civile, assume la direzione al momento dell'emergenza adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza in ambito comunale.

Gli obiettivi prioritari del Sindaco possono essere così sinteticamente elencati:

1. coordinamento operativo;
2. salvaguardia della popolazione;
3. rapporti con uffici propri ed istituzioni superiori al fine di continuare l'attività amministrativa, assicurando i collegamenti con il Prefetto, il Presidente della Giunta Regionale ed il Presidente dell'Amministrazione Provinciale;
4. informazioni alla popolazione;
5. ripristino viabilità e trasporto;
6. funzionalità telecomunicazioni;
7. funzionalità servizi essenziali (reti erogatrici);
8. aggiornamento del piano.

1. Coordinamento Operativo

Il Sindaco assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza;

2. Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

L'evacuazione è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

3. Rapporti tra le istituzioni

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura e la Provincia;

L'Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

4. Informazione alla popolazione

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

5. Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

6. Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di telecomunicazioni.

7. Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

8. Struttura dinamica del Piano

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della

situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare:

- la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione;
- la reale efficacia dello stesso.

RISORSE

Ogni incaricato responsabile di una funzione di supporto, dovrà farsi carico di tenere un elenco aggiornato delle risorse sia proprie che esterne, siano esse pubbliche che private, comunque ritenute necessarie al loro utilizzo al momento dell'accadimento avverso.

Per risorse assegnate sono da intendersi sia persone che materiali, mezzi ed attrezzature.

Devono, inoltre, essere indicate con la massima precisione, i tempi per il loro utilizzo nell'area interessata.

Tali elenchi di risorse costituiranno parte integrante al presente piano e dovranno essere aggiornati con periodicità non superiori ad un anno.

UFFICIO STAMPA

A supporto del C.O.C. è istituito un Ufficio Stampa. Durante l'emergenza, l'addetto stampa del Comune sarà da considerarsi responsabile ufficiale dell'informazione.

Sarà suo compito tenere i rapporti con i media sulla scorta delle informazioni ottenute dal Sindaco o dal Responsabile del C.O.C..

E' fatto divieto a chiunque diramare notizie di qualsiasi genere connesse all'evento calamitoso fatta eccezione per il Sindaco, per il Dirigente del Servizio LL.PP. e del Funzionario Responsabile del C.O.C. .

UFFICIO EMERGENZE

Nel caso di attivazione del C.O.C., se ritenuto opportuno, il Responsabile è delegato ad istituire un apposito ufficio Emergenza avvalendosi del personale comunale dipendente, appartenente a qualsiasi servizio e con qualsiasi qualifica professionale, purché ritenuto dallo stesso valido allo svolgimento dei compiti necessari imposti dalla situazione di crisi .

Per esigenze particolari e saltuarie, ritenute tali dal Responsabile del C.O.C., lo stesso, è legittimato ad utilizzare personale appartenente a qualsiasi servizio, previo accordo con il Responsabile del Servizio medesimo.

VOLONTARIATO

Per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato si fa rinvio all'apposito regolamento da redigere in conformità degli indirizzi emanati dalla Regione Marche. (cfr. Delibera Giunta Regionale n. 825/2002).

EVENTI AVVERSI ATTESI

Per le sue caratteristiche strutturali, produttive e socio culturali il Comune di Monte Vidon Corrado presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Si ritiene che il presente piano abbia preso in considerazione sia gli elementi previsionali che di prevenzione, che siano stati ipotizzabili in modo esauriente i probabili scenari degli eventi a secondo della calamità oltre che illustrate le procedure operative e le risorse disponibili, mediante predisposizione di varie planimetrie in scala ed allegati vari da ritenersi indispensabili al piano stesso.

Gli eventi avversi attesi e quindi previsti o comunque ipotizzabili sul territorio comunale, presi in considerazione nel presente piano di emergenza territoriale, sono i seguenti:

RISCHI PREVEDIBILI

1. rischio idrogeologico – frane;
2. rischio idrogeologico – avverse condizioni atmosferiche – smottamenti;
3. rischio neve;

RISCHI NON PREVEDIBILI

4. rischio sismico;
5. rischio industriale;
6. rischio trasporti – rischio esalazioni.

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia di azione che sono così riassunte:

- a) alle emergenze classificabili tra gli eventi di Protezione civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture;
- b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento al Responsabile del C.O.C.), richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Marche. Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie per il superamento dell'emergenza;
- c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiederanno l'intervento dello Stato attraverso la struttura Nazionale del Dipartimento di Protezione Civile.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio

Regionale di Protezione Civile (Sala operativa), nonché alla Prefettura ed alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata stessa.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) al fine di dirigere e per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Tutti gli uffici comunali sono tenuti a fornire al C.O.C. i dati e la collaborazione richiesti con precedenza sugli altri adempimenti.

Il C.O.C. ha la propria sede nella sala operativa permanente situata in un locale al piano terra dell'edificio scolastico sito in G. Oberdan n. 2.

All'occorrenza il C.O.C. opererà anche nei locali degli Uffici Comunali.

In caso di necessità il parcheggio di piazza dell'Amalassunta sarà riservato alla sosta dei veicoli e quanto altro occorra in stato di emergenza.

E' prevista una sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Questa è individuata presso il locale comunale ubicato in via Fucina.

Il C.O.C. dovrà essere attrezzato con tutti gli strumenti utili per prevedere il sopraggiungere degli eventi calamitosi e per gestire l'emergenza e le attività di soccorso. La quantità e le caratteristiche precise di tali strumenti andranno calibrate in base alle necessità e alle disponibilità dell'Ente.

Il Centro dovrà comunque disporre di:

- linee telefoniche ISDN e linee telefoniche da centralino ed almeno di una linea diretta;
- fax e fotocopiatrice;
- apparati radio ricetrasmittenti;
- spazio per i collegamenti radio;
- gruppo elettrogeno;
- sistema di PC e stampanti, collegati tra loro in rete e dotati di:
 - posta elettronica;
 - collegamento internet;
 - collegamento telematico con siti specifici (es. servizi meteo);
 - PC portatile.

La sede del C.O.C., altresì, dovrà essere dotata delle seguenti carte topografiche e toponomastiche del territorio comunale:

- cartografia del comune, scala 1:2000;
- cartografia aree di attesa, di ammassamento e di accoglienza;
- planimetria della palestra comunale;
- elenchi popolazione residente per fasce di età, per via e numero di famiglie;
- elenco telefonico dei numeri delle utenze utili in caso di emergenza. -

Il C.O.C. dovrà assicurare:

- tutti gli adempimenti necessari per la puntuale applicazione del Piano Comunale di Emergenza e per l'esatta applicazione delle direttive del Sindaco quale Autorità comunale di protezione civile;
- tutti gli adempimenti connessi con l'applicazione delle norme emanate dal "Ministero dell'Interno" e dal "Ministero per il coordinamento della Protezione Civile", dagli altri ministeri comunque competenti, dal Prefetto e dagli altri Organi Regionali e Provinciali di Protezione Civile, nonché le proposte per l'adozione degli atti inerenti;
- l'aggiornamento tempestivo di tutti gli atti costituenti il piano comunale di emergenza, a seguito delle indicazioni dei responsabili delle Funzioni di supporto;
- almeno una volta l'anno, la revisione ed il controllo dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione e direzione e coordinamento delle organizzazioni di volontariato.

I Responsabili delle funzioni di supporto e i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato, saranno convocati in assemblea, dal Sindaco o suo delegato:

- in via ordinaria, almeno due volte all'anno, mediante lettera di convocazione normale;
- in via straordinaria ed urgente senza formalità alcuna, al verificarsi di eventi calamitosi interessanti direttamente il territorio comunale, secondo quanto specificato nelle successive tipologie di rischio;
- a ragion veduta da parte del Sindaco o del Responsabile del C.O.C..

I Responsabili si intendono convocati in seduta permanente fino al termine dell'emergenza.

Le riunioni saranno tenute nella sede del Centro Operativo Comunale.

ATTIVITA' DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo tre livelli di allerta:

attenzione

avviso di condizioni meteo avverse o superamento di una soglia "x" predeterminata;

preallarme

superamento di una soglia "y" predeterminata e/o dall'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici;

allarme

superamento di una soglia "z" predeterminata e/o dall'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

- Fase di attenzione

Al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione – SOUP del Servizio di Protezione civile e/o della Prefettura al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati, il Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento il Responsabile del C.O.C.), previa verifica e valutazione, **attiva la fase di attenzione** e:

- rende operante il C.O.C. convocando i Responsabili delle funzioni di supporto interessate e verifica la reperibilità del restante personale;
- mantiene i contatti con la Regione – SALA OPERATIVA e l'aggiorna sull'evolversi della situazione.
- analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico (dati ASSAM – mediante visitazione dell'apposito sito);
- analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico.

Nella ipotesi che la segnalazione pervenga direttamente al Responsabile del C.O.C., questi ne dà immediata comunicazione al Sindaco o suo delegato.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

- Fase di preallarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato (in caso di assenza o impedimento il Responsabile del C.O.C.), previa verifica e valutazione **attiva la fase di preallarme** e:

- informa la Regione – SALA OPERATIVA e l'aggiorna sull'evolversi della situazione.
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione.

Nella ipotesi che la fase di preallarme venga disposta direttamente dal Responsabile del C.O.C., questi né da immediata comunicazione al Sindaco o suo delegato.

La fase di preallarme ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;

al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.

- Fase di allarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento il Responsabile del C.O.C.), previa verifica e valutazione, **attiva la fase di allarme** e:

- informa la Regione – SALA OPERATIVA e l'aggiorna sull'evolversi della situazione;
- nell'ipotesi di costituzione della SALA OPERATIVA, informa la Provincia e l'aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- da esecuzione all'ordinanza di sgombero per l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

Nella ipotesi che la fase di allarme venga disposta direttamente dal Responsabile del C.O.C., questi né da immediata comunicazione al Sindaco o suo delegato.

PER I RISCHI NON PREVEDIBILI E' SEMPRE PREVISTO IL PASSAGGIO DIRETTO ALLA FASE DI ALLARME.

La conclusione della fase di ALLARME, con il ritorno alla fase di ATTENZIONE e/o al PERIODO ORDINARIO, è dichiarata e comunicata per iscritto

dal Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento il Responsabile del C.O.C.).

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nell'assegnazione di ruoli specifici che di seguito sono indicati.

Le funzioni, come sotto descritte, sono affidate in prima istanza ai Responsabili dei servizi incaricati delle corrispondenti posizioni nell'ambito dell'organizzazione amministrativa dell'Ente; in caso di Funzione prettamente specifica o di competenza extra comunale, la funzione sarà ricoperta da persona proposta dall'Ente di competenza.

Al fine di far sì che le nove funzioni di supporto individuate siano comunque operative, è stato previsto che ogni "responsabile di funzione" abbia un proprio sostituto.

Con il provvedimento di nomina del Sindaco, che costituisce esplicita assegnazione alla funzione (in via ordinaria ed in caso di emergenza) sono individuati i nominativi dei Responsabili delle Funzioni e gli eventuali sostituti.

Ogni diversa assegnazione potrà essere fatta con provvedimento motivato del Sindaco.

FUNZIONI DI SUPPORTO

Nel Centro Operativo Comunale sono attivate nove funzioni comunali di supporto.

Le funzioni di supporto, singolarmente o raggruppate, sono affidate ad un responsabile, il quale provvede all'aggiornamento del Piano di emergenza e alla redazione, insieme ai responsabili delle altre funzioni di piani particolareggiati specifici per ogni tipo di evento calamitoso atteso.

Ad ogni responsabile delle funzioni dovrà essere affiancato un collaboratore che dovrà assumere le funzioni di responsabilità nel caso che il primo sia indisponibile (catena di comando).

1) Funzione Tecnica e di Pianificazione. Il referente è il responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Nelle situazioni di non emergenza:

- mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali;
- elabora la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari;
- analizza i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio ed individua le aree di emergenza;
- provvede ad organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

In emergenza:

- consiglia il Sindaco ed il Coordinatore relativamente alle priorità;
- gestisce anche la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive locali;
- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.
- gestisce il censimento dei danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure preventivamente individuate;
- mantiene i contatti operativi con il Servizio tecnico del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

2) A) Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria. Il referente è il Responsabile del Servizio Culturale/Sociale.

Nelle situazioni di non emergenza:

- mantiene i rapporti con le componenti sanitarie locali.

In emergenza:

- coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- coordina le squadre di volontari, presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- organizza un'adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione;
- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.
- invia in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;

B) Funzione Veterinaria. Il referente è il Responsabile del Servizio Culturale/Sociale. Nelle situazioni di non emergenza:

- mantiene i rapporti con le componenti sanitarie locali.

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- coordina la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, mediante l'allontanamento preventivo.

3) Funzione Volontariato. Il referente è il Responsabile del gruppo comunale di volontariato.

Nelle situazioni di non emergenza:

- redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale;
- organizza l'addestramento dei gruppi di volontari secondo le loro specialità;

- provvede ed organizza esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni ed associazioni varie;

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.
- coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

4) Funzione Materiali e mezzi. Il referente è il responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Nelle situazioni di non emergenza:

- censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti all'Amministrazione Comunale e messi a disposizione del C.O.C. – Ufficio di Protezione Civile. L'inventario suddetto dovrà essere sempre disponibile nel Centro Operativo Comunale;
- provvede alla consegna a ciascun Responsabile delle funzioni di supporto del C.O.C. del materiale inerente;
- propone alla Giunta Comunale l'eventuale acquisto del materiale, dei mezzi e delle attrezzature ritenute indispensabili per la gestione dei primi interventi di emergenza, su specifica richiesta dei componenti del C.O.C.;
- provvede all'aggiornamento del sistema Mercurio (a richiesta della Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo);

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- provvede all'invio delle risorse (materiali e mezzi) nell'area interessata. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, su disposizione del Sindaco o del Coordinatore del C.O.C., rivolgerà la richiesta alla Sala Operativa Regionale competente;
- provvede alla preparazione delle aree – strutture di ricovero per la popolazione;
- coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;

5) A -Funzione Servizi essenziali. Il referente è il responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Nelle situazioni di non emergenza:

- mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi (telefono – luce – acqua – gas – ecc.);

- verifica, congiuntamente all'Assistente Sociale, l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole;

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio;
- indica con immediatezza le linee danneggiate;
- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;
- coordina l'intervento dei mezzi dell'Ente;

B - Funzione Attività Scolastica. Il referente è il Responsabile del Servizio Culturale/Sociale.

Nelle situazioni di non emergenza:

- verifica, congiuntamente al Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole;
- promuove e collabora a tutte le iniziative atte a stimolare nei cittadini, la formazione di una moderna coscienza di protezione civile, anche mediante l'invio di materiale divulgativo, nonché assicurando l'aggiornamento del sito comunale;
- d'intesa con le Autorità e gli organismi scolastici, promuove corsi integrativi nelle scuole di ogni ordine e grado, volti a fornire ai giovani le notizie, le esperienze, le tecniche ecc., necessarie a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni provenienti da calamità naturali o dagli errori e incuria degli uomini.

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- garantisce che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione degli edifici;
- comunica alle famiglie degli studenti l'evolversi delle situazioni e delle decisioni adottate dall'amministrazione in merito all'emergenza;
- qualora questi edifici servissero come aree di attesa per il ricovero della popolazione; con il personale a sua disposizione coadiuva il volontariato nell'allestimento all'uso preventivato;
- si attiva per l'immediata riapertura delle scuole;

6) Funzione Censimento danni, persone, cose. Il referente è il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Nelle situazioni di non emergenza:

- provvede all'aggiornamento delle cartografie in relazione agli eventi verificatisi ed alla trasformazione del territorio;

- aggiorna gli elenchi del patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, ecc) oltre che ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zona d'attesa e/o ospitanti;

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- raccoglie le istanze dei cittadini riguardanti le abitazioni;
- organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni e a persone e cose. (Ciò ha particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza).

Per il censimento si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. Può utilizzare l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti;

- provvede alla redazione delle ordinanze di sgombero a firma del Sindaco, in presenza di inagibilità totali o parziali ed agli eventuali interventi urgenti e provvisori;

7) Funzione Strutture operative locali e viabilità. Il Referente è il Vigile Urbano.

Nelle situazioni di non emergenza:

- aggiorna il piano di viabilità, in relazione alle mutate condizioni urbanistiche, individuando cancelli e vie di fuga;

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- predispone quanto è necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza;
- accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.
- provvede alla regolamentazione della circolazione con divieto del traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
- attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o cessato allarme;
- assicura il presidio delle aree di attesa e dei centri di accoglienza mediante pattuglie della Polizia Municipale, con la collaborazione del volontariato e delle altre Forze dell'Ordine (previa richiesta da parte del Sindaco al Prefetto);

8) Funzione Telecomunicazioni. Il Referente è il Responsabile del gruppo radioamatori comunale di volontariato.

Nelle situazioni di non emergenza:

- Verifica periodicamente la funzionalità degli apparati radio fissi e mobili.

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione.
- assicura una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dai cancelli predisposti e da ciascuna area di attesa e/o centro di accoglienza.

9) Funzione Assistenza alla popolazione. Il referente è il Responsabile dell'Ufficio Anagrafe.

Nelle situazioni di non emergenza:

- aggiorna gli elenchi dei gruppi familiari ricadenti nelle zone a rischio individuate.

In emergenza

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- fornisce un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialoga con le Autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C.

Il Coordinatore è il punto di riferimento della struttura.

Nella situazione di non emergenza:

- su proposta dei componenti del C.O.C. predispone le modiche ed aggiorna il Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile.

Nella situazione di emergenza:

- posto a conoscenza di un evento calamitoso o d'emergenza, previsto o in atto, informa immediatamente il Sindaco o suo delegato.
- allerta tutti i Responsabili delle funzioni di supporto;
- in caso di assenza o impedimento del Sindaco o suo delegato, attiverà il C.O.C. mediante convocazione dei Responsabili delle funzioni di supporto nella specifica situazione, in relazione all'evento calamitoso, e presiederà lo stesso.
- attiva i contatti con la Regione – SALA OPERATIVA, con il Centro operativo Misto COM , e con gli altri Enti Istituzionali preposti;
- assicura che le altre funzioni operative (costituenti l'organizzazione del C.O.C. ed operanti sotto il suo coordinamento) mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare ed attivare in caso di emergenza.
- in caso di assenza del Sindaco o suo delegato, si mantiene in continuo contatto con lo stesso per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da adottare;

- secondo il modello d'intervento o linee guida, in base agli scenari di rischio ed alla caratteristica dell'evento, provvede almeno alle seguenti procedure operative:
 - l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio H 24;
 - il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, e quant'altro necessiti per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
 - l'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal Volontariato;
 - l'allertamento e l'informazione alla popolazione.

PER IL RISCHIO SISMICO, COMUNQUE AVVERTITO DALLA POPOLAZIONE, I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO SI RECHERANNO PRESSO IL C.O.C. SPONTANEAMENTE SENZA AVVISO ALCUNO.

DATI GENERALI DEL TERRITORIO

Il territorio è individuato dall'I.G.M. nel foglio Montegiorgio n. 125 – edizione 1 - scala 1:25.000

Altitudine min.:	170 s.l.m.
Altitudine max:	429 s.l.m.
Latitudine:	43°.07'.20"
Longitudine:	01°.02'.00"

Popolazione residente:	809	al 30/04/2004
Nuclei familiari:	302	
Ultra sessantacinquenni	215	
Popolazione disabili	21	
Disabili sul totale della popolazione residente	2,60%	

In apposito documento è sintetizzato l'elenco delle persone non autosufficienti nei cui confronti la struttura operativa comunale assicurerà, in caso di emergenza, le adeguate e prioritarie forme d'assistenza.

Altri dati statistici:	
Popolazione residente nel Centro Storico	63
Nuclei familiari	29
Ultra sessantacinquenni	15
Popolazione disabili	6
Disabili sul totale della popolazione residente	9,52%

Popolazione residente zona Borgo Oberdan	150
Nuclei familiari	61
Ultra sessantacinquenni	49
Popolazione disabili	1
Disabili sul totale della popolazione residente	0,67%

Popolazione residente zona San Pietro	160
Nuclei familiari	61
Ultra sessantacinquenni	50
Popolazione disabili	2
Disabili sul totale della popolazione residente	1,25%

Popolazione residente zona Vallemarina	133
Nuclei familiari	50
Ultra sessantacinquenni	28
Popolazione disabili	6

Disabili sul totale della popolazione residente 4,51%

Popolazione residente zona **Larciano** 303

Nuclei familiari 101

Ultra sessantacinquenni 73

Popolazione disabili 6

Disabili sul totale della popolazione residente 1,98%

Il Comune di Monte Vidon Corrado ricade nella Provincia di Ascoli Piceno e si estende per circa 599 Ha.

I Comuni confinanti sono Montappone, Falerone e Montegiorgio.

TIPO TERRITORIO

Il territorio comunale è caratterizzato prevalentemente da una morfologia essenzialmente collinare, formata da terreni pleistocenici argillosi, marnosi, talora con ghiaie e sabbie.

Le fiancate delle dorsali collinari che declinano sia verso il fiume Ete Morto che verso il Fiume Tenna sono ripide dovendo superare un dislivello elevato in un piccolo spazio geografico.

VIABILITA' PRINCIPALE

La viabilità principale si sviluppa lungo due arterie principali:

1. SP n. 048 "Montapponese", dal km. 1+800 al km. 4+900
Carreggiata ml 7.00 – sede stradale ml 9.00;



2. SP n. 052 "Montegiorgese", dal km. 0+000 al km 1+800
Carreggiata ml 6.00 – sede stradale ml 7.50;



AREA ATTERRAGGIO ELICOTTERI

- Area campo calcio – via Larciano

Altitudine

400 s.l.m.

Latitudine:

43°07'.20"

Longitudine:

01°02'.00"



CORSI D'ACQUA

Nel territorio comunale di Monte Vidon Corrado sono presenti una serie di corsi d'acqua secondari che scaricano nei fiume Ete Morto e Tenna.

- **Fiume Tenna:** perenne con magre estive e piene autunnali - primaverili.

Nasce dalle pendici del monte Priora e sbocca in mare poco a sud di Porto Sant'Elpidio.

La sua asta principale misura 62 km con pendenza media dello 0.189%.

La portata media annua è di 2,89 mc/sec, la portata massima, verificatisi il 28/06/1940, è stata di 92,5 mc/sec, mentre la portata di magra ordinaria è stata misurare in 0,8 mc/sec.

Tale fiume trova il suo riferimento al n. 21 del bacino idrografico del PAI.

- **Fiume Ete Morto:** perenne con magre estive e piene autunnali - primaverili.
Nasce presso Sant'Angelo in Pontano e sbocca nel fiume Chienti.
Tale fiume trova il suo riferimento al n. 19 del bacino idrografico del PAI.
- **I corsi d'acqua secondari** (fossi), spesso a carattere temporaneo, sono relativamente numerosi. Tra i principali:
Fosso Taverchio;
Fosso della Rota;
Fosso dell'Oro;

RETI DI MONITORAGGIO

Sul territorio non esistono reti di monitoraggio.

R I S C H I O I D R O G E O L O G I C O - P R E V E D I B I L E

Il rischio idrogeologico, rappresentato da eventi (esondazioni, frane, avverse condizioni atmosferiche) che producono danni misurabili a persone e cose, è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, espletata principalmente da personale comunale, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso l'osservazione dell'asta idrometrica.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo;
- lettura attenta delle segnalazioni meteo notiziario Agro-Meteorologico diramato dall'A.S.S.A.M.;
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;

Con l'adozione della Delibera di Giunta Regionale n. 873 del 17/06/2003 concernente "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – la Regione Marche ha pubblicato i dati relativi al territorio di questo Comune.

Per una precisa lettura degli stessi bisogna necessariamente fare riferimento ai vari tipi di pericolosità e rischi previsti, tenendo conto dei parametri di seguito indicati.

QUADRO DELLA PERICOLOSITA' PREVISTA DAL PAI

Bacini idrografici:

Legenda per la lettura dei dati PAI

1^ colonna – è riportato il codice del dissesto, secondo la seguente struttura:

F-xx-yyyy

dove F: tipologia del dissesto (frana) - E (esondazione),

xx n. identificativo del bacino idrografico: n. 19 fiume Chienti - n. 21 fiume Tenna,
yyyy: numero identificativo del dissesto all'interno del bacino.

2^ colonna – è riportato il grado di pericolosità attribuito al dissesto, secondo i seguenti livelli di pericolosità crescente:

P1: pericolosità moderata

P2: pericolosità media

P3: pericolosità elevata

P4: pericolosità molto elevata

3^ colonna – è riportato il grado di rischio attribuito, secondo i seguenti livelli di rischio crescente:

R1: rischio moderato

R2: rischio medio

R3: rischio elevato

P4: rischio molto elevato

Definizioni (DPR 29/09/98 ex L. 267/98) gradi di rischio

“Le diverse situazioni sono aggregati in quattro classi di rischio a gravosità crescente [...] alle quali sono attribuite le seguenti definizioni:

Moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

Medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

Elevato R3 per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

Molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umani e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche.

RISCHIO N. 1 - FRANE

Le frane e tutti i processi di erosione dei versanti sono un fenomeno naturale che produce gli indispensabili apporti sedimentologici per la formazione delle pianure alluvionali.

Tali movimenti franosi sono fortemente legati alla situazione meteorologica dei versanti più vulnerabili e possono essere tenuti sotto controllo con gli strumenti di monitoraggio.

Nel rischio frane il passaggio tra le varie fasi di attenzione - preallarme ed allarme è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche, come sopra diramato;

- dalla segnalazione della Sala Operativa Regionale del Dipartimento di Protezione Civile;
- dalle segnalazioni dei singoli cittadini;
- dal monitoraggio diretto delle zone interessate da parte del personale dell'Amministrazione Comunale.

FRANE (riferimento cartografia PAI)

Monte Vidon Corrado	F-19-0476	P1 R1	TAV RI	59.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0503	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0503	P1 R1	TAV RI	59.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0519	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0524	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0540	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0543	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0549	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0551	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0554	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0563	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0585	P3 R4	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0605	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0613	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0614	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0626	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-0628	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-19-1838	P3 R3	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0244	P1 R1	TAV RI	59.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0245	P3 R1	TAV RI	59.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0246	P3 R1	TAV RI	59.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0248	P3 R1	TAV RI	59.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0249	P2 R1	TAV RI	59.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0250	P3 R1	TAV RI	59.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0251	P3 R2	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0251	P3 R2	TAV RI	59.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0252	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0252	P1 R1	TAV RI	59.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0253	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0255	P1 R1	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0258	P3 R3	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado	F-21-0267	P3 R3	TAV RI	58.pdf

Non è comunque possibile stabilire parametri di riferimento precisi per il passaggio tra le varie fasi di allerta – preallarme - allarme.

A ragion veduta, in relazione ai movimenti franosi segnalati, il C.O.C. determinerà i diversi stadi di intervento.

Sulla base della planimetria PAI, di seguito viene presa in considerazione le sole aree con pericolosità elevata P3 e rischio elevato R3, mentre non si prende in considerazione quella con rischio elevato R4 (F-19-0585) in quanto situata in una zona marginale e non abitata del territorio comunale:

Monte Vidon Corrado (centro storico)	F-19-1838	P3 R3	TAV RI	58.pdf
Monte Vidon Corrado (Pietro)	F-21-0258	P3 R3	TAV RI	58.pdf (S.
Monte Vidon Corrado (Papa)	F-21-0267	P3 R3	TAV RI	58.pdf (Del

Frana F-19-1838:

Nell'area interessata sono stati evidenziati numerosi indizi che lasciano supporre l'esistenza di un movimento gravitativo in atto quali lesioni sulle opere di contenimento e sulla sede stradale di via Angeli Ribelli e via Fiori Fantastici, inclinazione dei tralicci elettrici, ecc..

Nelle situazioni di preallarme - allarme si ritiene che possa essere interessata la strada provinciale n. 48 "Montapponese" (Via Fiori Fantastici) e via Angeli Ribelli. In tal caso verranno istituiti posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalla zona a rischio.

I cancelli verranno istituiti alle intersezioni con via Larciano e via G. Oberdan.

Nella zona sono coinvolti i seguenti impianti di servizio: telefonici, elettrici ed acquedotto.

Popolazione residente

interessata dall'evacuazione:	47
Nuclei familiari:	18
Ultra sessantacinquenni	12
Popolazione disabili	1

Aree di attesa e di accoglienza

Il centro di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:

Denominazione	- Campo Polivalente Comunale;
Ubicazione	- Via Angeli Ribelli;
Detentore	- Comune di Monte Vidon Corrado;
Telefono	-
Posti letto	-

La struttura è sufficiente ad ospitare i residenti della zona a rischio.

Percorso dalle abitazioni interessate al centro di accoglienza:

- Via Fiori Fantastici – via Angeli Ribelli.

Frana F-21-0258:

Nell'area interessata esiste un movimento gravitativo in atto che ha provocato numerose lesioni sulle opere di contenimento, sulle abitazioni e sulle infrastrutture presenti.

Nelle situazioni di preallarme - allarme si ritiene che possa essere interessata la strada provinciale n. 52 "Montegiorgese" (Via della Giustizia). In tal caso verranno istituiti posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalla zona a rischio.

I cancelli verranno istituiti alle intersezioni con via Corneto e via G. Oberdan.

Nella zona sono coinvolti i seguenti impianti di servizio: telefonici, elettrici ed acquedotto.

Popolazione residente

interessata dall'evacuazione:	68
Nuclei familiari:	24
Ultra sessantacinquenni	26
Popolazione disabili	1

Aree di attesa e di accoglienza

Il centro di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:

Denominazione	- Campo Polivalente Comunale;
Ubicazione	- Via Angeli Ribelli;
Detentore	- Comune di Monte Vidon Corrado;
Telefono	-
Posti letto	-

La struttura è sufficiente ad ospitare i residenti della zona a rischio.

Percorso dalle abitazioni interessate al centro di accoglienza:

- Via G. Oberdan – via Angeli Ribelli.

Frana F-21-0267:

Nell'area interessata sono stati evidenziati numerosi indizi che lasciano supporre l'esistenza di un movimento gravitativo in atto quali lesioni lungo un tratto della strada provinciale Vallemarina.

Nelle situazioni di preallarme - allarme si ritiene che possa essere interessata la strada provinciale Vallemarina e la vecchia strada Vallemarina. In tal caso verranno istituiti posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalla zona a rischio.

I cancelli verranno istituiti alle intersezioni con la provinciale 048 "Montapponese" e via Pozzo in comune di Falerone.

Nella zona sono coinvolti i seguenti impianti di servizio: telefonici, elettrici ed acquedotto.

Popolazione residente

interessata dall'evacuazione:	10
Nuclei familiari:	3
Ultra sessantacinquenni	12
Popolazione disabili	=

Aree di attesa e di accoglienza

Il centro di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:

Denominazione	- Campo Polivalente Comunale;
Ubicazione	- Via Angeli Ribelli;
Detentore	- Comune di Monte Vidon Corrado;
Telefono	-
Posti letto	-

La struttura è sufficiente ad ospitare i residenti della zona a rischio.

Percorso dalle abitazioni interessate al centro di accoglienza:

- Via Vallemarina – Via della Pace – Via G. Oberdan – via Angeli Ribelli.

RISCHIO N. 2 – AVVERSE CONDIZIONI METEO (SMOTTAMENTI – ALLAGAMENTI)

In conseguenza a precipitazioni atmosferiche eccezionali il territorio comunale può essere interessato da:

- smottamenti e dilavamenti nella parte collinare;
- allagamenti da acqua e fango nella parte pianeggiante.

Tali fenomeni, seppure temporanei, sono legati anche allo straripamento dei fossi e dei canali di guardia.

Gli interventi straordinari richiesti servono essenzialmente al ripristino delle normali condizioni della viabilità sulle strade interessate, nonché agli allagamenti di scantinati o piani terra di abitazioni.

Nel rischio smottamenti ed allagamenti il passaggio tra le varie fasi di attenzione - preallarme ed allarme, seppure relativo perché legato ad eventi quasi improvvisi e di difficile localizzazione sul territorio comunale, è determinato dai seguenti indicatori:

- Avviso di condizioni meteorologiche, come sopra diramato;
- Dalla segnalazione della Sala Operativa Regionale del Dipartimento di Protezione Civile;
- Dalle segnalazioni dei singoli cittadini;
- Dal monitoraggio diretto del personale dell'Amministrazione Comunale delle zone interessate.

Non è comunque possibile stabilire parametri di riferimento precisi per tali passaggi.

A ragion veduta, in relazione ai movimenti franosi segnalati, il C.O.C. determinerà i diversi stadi di intervento.

Precedenti storici

Quasi ogni anno, specialmente nel periodo estate/autunno, si sono verificati smottamenti ed allagamenti in varie zone del territorio.

Gli eventuali **cancelli** verranno istituiti a ragion veduta, in relazione agli eventi rilevati.

Al momento non può essere previsto il contingente di cittadinanza interessato dall'eventuale evacuazione.

Aree di attesa e di accoglienza:

Nell'ipotesi di evacuazione il centro di attesa e di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:

Denominazione	- Campo Polivalente Comunale;
Ubicazione	- Via Angeli Ribelli;
Detentore	- Comune di Monte Vidon Corrado;
Telefono	-
Posti letto	-

RISCHIO N. 3 – NEVE

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà causati da precipitazioni nevose abbondanti.

Considerata la quota sul livello del mare del territorio, si ritiene eccezionale che l'evento possa durare per più giorni.

Sulla scorta degli avvenimenti già accaduti, per garantire la transitabilità delle strade, oltre agli interventi previsti dal piano provinciale di protezione civile, tale situazione può essere fronteggiata con mezzi propri dell'Amministrazione Comunale.

I mezzi di proprietà comunale, utilizzati in emergenza, devono essere sempre attrezzati con adeguati pneumatici antineve, o catene, al fine di prestare immediato soccorso nei casi di estrema urgenza.

Dovrà essere assicurato alla locale Stazione Carabinieri un concorso adeguato di uomini e mezzi per lo sgombero della neve dall'area di atterraggio e la sua attivazione.

Nel rischio neve il passaggio tra le varie fasi di attenzione - preallarme ed allarme è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche, come sopra diramato;
- dalla segnalazione della Sala Operativa Regionale del Dipartimento di Protezione Civile;
- dalle segnalazioni dei singoli cittadini;
- dal monitoraggio diretto del personale dell'Amministrazione Comunale delle zone interessate.

Non è comunque possibile stabilire parametri di riferimento precisi per il passaggio tra le varie fasi di allerta – preallarme - allarme.

L'elenco del “piano neve” predisposto annualmente dall'Ufficio competente, con indicati i nominativi dei dipendenti comunali interessati e le modalità di intervento, fanno parte integrante del presente piano.

Al momento non può essere previsto il contingente di cittadinanza interessato dall'eventuale evacuazione.

Aree di attesa e di accoglienza:

Nell'ipotesi di evacuazione il centro di attesa e di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:

Denominazione	- Campo Polivalente Comunale;
Ubicazione	- Via Angeli Ribelli;
Detentore	- Comune di Monte Vidon Corrado;
Telefono	-
Posti letto	-

RISCHIO N.4 - SISMICO

Il terremoto è un rapido movimento del suolo che si origina dalla rottura di strati rocciosi elastici nell'interno della crosta. La sua energia si propaga con onde elastiche e gli effetti dipendono da una sola o da una serie di scosse nella superficie terrestre, di durata da pochissimi secondi ad oltre un minuto. Possono così aversi moti del terreno da insensibili a molto violenti e, collegati ad essi, vari danni a persone e cose.

In Italia dal 1000 ad oggi si sono avuti 30000 terremoti, dei quali circa 200 disastrosi, che hanno causato più di 120000 vittime solo in questo secolo.

Per valutare e confrontare le intensità dei terremoti, da lungo tempo sono state proposte delle scale sismiche.

La scala Mercalli – Cancani – Sieberg (MCS) misura in modo empirico l'intensità di un terremoto basandosi sugli effetti che le scosse sismiche producono in superficie su persone, su materiali e sul terreno, quindi sul grado di distruzione che provocano. Il grado d'intensità di un terremoto non diventa, in tal modo, una caratteristica del sisma, ma una valutazione del modo col quale il sisma si è manifestato.

La scala MCS, che si basa su delle percezioni umane individuali, può dar luogo a giudizi soggettivi, diversi secondo come, dove e perché è usata; essa viene utilizzata in quanto è in grado di fornire immediatamente un'idea, seppure imprecisa, delle conseguenze visibili di un sisma.

La scala Richter è basata sulla determinazione della magnitudo, cioè sulla misura dell'energia sismica liberata da un terremoto nel suo ipocentro.

La magnitudo è una valutazione obiettiva possibile soltanto per quei terremoti di cui si dispongono i sismogrammi, in quanto dipende dall'ampiezza delle oscillazioni registrate in un sismogramma, non è in relazione con la posizione o con la distanza delle stazione sismica. Intensità e magnitudo sono quindi due modi concettualmente diversi di valutare un terremoto, ma è evidente che, a parità di condizioni, se aumenta la magnitudo aumentano anche gli effetti, cioè l'intensità del terremoto

Scala MCS	Scala Richter	Descrizione degli effetti
I		scosse registrate dagli strumenti e non percepite dall'uomo
II	2	scosse leggerissime, avvertite solo (ma non sempre) nei piani superiori delle case e segnalate dall'oscillazione dei lampadari
III	2,5-3	scosse leggere che possono essere avvertite da un maggior numero di persone, anche in mezzo ai rumori del traffico, e di cui si può calcolare la durata (purché vengano avvertite come dovute ad un terremoto e non per esempio al passaggio di un treno)
IV	3,5	scosse medie che possono essere avvertite anche all'aria aperta e che nell'interno delle case si manifestano sotto

		forma di tintinnii dei bicchieri negli armadi e di oscillazioni prolungate dei lampadari
V	4-4,5	scosse forti che fanno svegliare le persone addormentate, producono rumorosi scricchiolii nei pavimenti e fanno cadere oggetti pesanti appoggiati sui mobili e pezzi di calcinacci dai muri
VI	5	scosse molto forti che producono lievi lesioni negli edifici meno solidi e sono spesso accompagnate da lievi rumori dal sottosuolo
VII	5,5-6	scosse fortissime che fanno crollare i camini con caduta di pietre e tegole; parziale slittamento della copertura dei tetti, singole distruzioni in case mal costruite o vecchie; producono lievi lesioni anche negli edifici più solidi e fanno oscillare i campanili, a tal punto che le campane suonano da sole. L'acqua di stagni e canali si agita e intorpidisce di fango; alterazioni di livelli nei pozzi.
VIII	6-6,5	scosse rovinose che producono gravi distruzioni a circa il 25% degli edifici, caduta dei camini delle fabbriche, dei campanili e delle statue dai piedistalli; nei paesi di montagna grossi massi cadono dalle pendici verso il fondovalle. I corsi d'acqua portano sabbia e fango. Si possono avere vittime
IX	7	scosse disastrose che producono la distruzione totale di numerosi edifici e possono rendere inabitabili molti altri. Le vittime cominciano ad essere numerose
X	7,5-8	scosse distruttive che producono la distruzione totale degli edifici in muratura, la rottura delle tubature dell'acqua e del gas, il crollo o la rottura dei ponti, l'apertura di fratture nel suolo e la messa in movimento di frane nei terreni non consolidati e infine possono proiettare al di sopra degli argini l'acqua dei laghi
XI	8-8,5	scosse catastrofiche che producono la rottura delle dighe e l'incurvatura delle rotaie, non lasciano in piedi nessuna costruzione e provocano l'apertura delle voragini nel suolo

sosse ultracatastrofiche che provocano la distruzione totale delle opere dell'uomo, il franamento delle montagne, la scomparsa dei laghi e dei corsi d'acqua e lo spostamento di massi rocciosi di grandi dimensioni

Precedenti storici

Nella classificazione sismica del territorio nazionale emanata con Ordinanza n. 3274 pubblicata nella G.U. 105 in data 08/05/2003 la superficie territoriale di MONTE VIDON CORRADO è classificata in classe 2[^].

La massima intensità macrosismica risentita nel territorio comunale è **stata dell'VIII grado della scala Mercalli Cancani Sieberg (M.C.S.)**

I documenti al riguardo prodotti dal Dipartimento della Protezione Civile, grazie alla collaborazione dell'Istituto Nazionale di Geofisica mostrano, comunque, che nei comuni della Regione Marche colpiti dai più recenti eventi il livello degli effetti **non ha mai superato il valore massimo sperimentato nel corso dell'ultimo millennio.**

Il rischio sismico interessa l'intero territorio comunale. Le zone a maggior rischio sono quelle individuate con la lettera "A", perché nelle stesse prevale la presenza di fabbricati strutturalmente più vulnerabili.

ZONA "A"	MURATURA<1915
ZONA "B"	MURATURA 1916 – 1942
ZONA "C"	MURATURA 1943 – 1962
ZONA "D"	MURATURA 1963 – 1975
ZONA "E"	MURATURA >1975
ZONA "F"	CEMENTO ARMATO

I dati di seguito indicati sono quelli inseriti nel Piano provinciale di emergenza.

Gli elementi necessari alla **DETERMINAZIONE DEL NUMERO DI PERSONE DI CUI PROVVEDERE L'ASSISTENZA** in occasione di eventi sismici nella intensità indicata per il **Comune di Monte Vidon Corrado** sono riportati nelle seguenti tabelle:

Livello del danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco;
2	Danno medio: piccole fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco;
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini;

4	Distruzione: distacchi fra le pareti; possibile collasso di porzioni di edifici; parti separate si sconnettono; collasso delle pareti interne;
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio.

GNDT	A%	B%	C%
MURATURA<1915	50	45	5
MURATURA 1916 – 1942	20	60	20
MURATURA 1943 – 1962	10	45	45
MURATURA 1963 – 1975	2	20	78
MURATURA >1975	1	15	84
CEMENTO ARMATO	0	0	100

Distribuzione delle percentuali di abitazioni ed edifici nelle classi di vulnerabilità, distinte per fasce di età (A= alta vulnerabilità – B = media vulnerabilità – C = scarsa vulnerabilità – C2 = cemento armato) secondo la classificazione del Gruppo Nazionale Difesa Terremoto del C.N.R.

CLASSE A						
Intensità	livello del danno					
	0	1	2	3	4	5
VII	0.064	0.234	0.344	0.252	0.092	0.014
VIII	0.002	0.020	0.108	0.287	0.381	0.202

CLASSE B						
Intensità	livello del danno					
	0	1	2	3	4	5
VII	0.188	0.373	0.296	0.117	0.023	0.002
VIII	0.031	0.155	0.312	0.313	0.157	0.032

CLASSE C						
Intensità	livello del danno					
	0	1	2	3	4	5
VII	0.401	0.402	0.161	0.032	0.003	0.000
VIII	0.131	0.329	0.330	0.165	0.041	0.004

	C1	C2	B	A
• Abitazioni	605,6	1181,1	452,1	297.6
• Edifici	356.0	485.8	289.6	233.2
• Superficie	68029.3	140906.8	49442.9	31962.3
• Popolazione	1986.8	3793.0	1309.1	644.9

La tabella che segue contiene i dati relativi al numero di abitazioni e di edifici delle diverse classi di vulnerabilità suddivise in fusione della tipologia e dell'epoca di costruzione (la classe C riguarda sia gli edifici in muratura di recente costruzione che gli edifici in cemento armato, con piano terra aperto o chiuso) nonché la relativa superficie e la popolazione ospitata negli edifici appartenenti a ciascuna classe di vulnerabilità come sopra determinata.

Si ritiene necessaria ai fini di individuazione del numero di persone da assistere l'inclusione, nei valori di riferimento dei livelli di danno superiori a 3

Di seguito, a titolo indicativo, si riporta un prospetto riferito alla popolazione residente in edifici delle diverse classi di vulnerabilità esistenti, alla popolazione coinvolta nel danneggiamento di edifici ed alla superficie minima delle aree di accoglienza:

• Popolazione residente in edifici di classe A	175
• Popolazione residente in edifici di classe B	190
• Popolazione residente in edifici di classe C	437
• Intensità scosse sismiche prevista (scala MCS)	8 [^]
• Popolazione residente in edifici di classe A potenzialmente interessati da livelli di danno 3-4-5	152
• Popolazione residente in edifici di classe B potenzialmente interessati da livelli di danno 3-4-5	95
• Popolazione residente in edifici di classe C potenzialmente interessati da livelli di danno 3-4-5	92
• Totale popolazione da assistere	339
• Superficie minima aree di accoglienza (mq)	3051

In occasione di scosse sismiche della massime intensità previste nel Comune di Monte Vidon Corrado, **non superiori comunque all'VIII grado della scala MCS**, non risultano ipotizzabili effetti di particolare rilievo sulla rete delle infrastrutture di trasporto sia principale che secondaria, se non in relazione alla eventuale presenza di muri di sostegno, ecc..

Effetti indotti di entità non trascurabile potrebbero tuttavia verificarsi nel caso di interessamento delle principali vie di comunicazione sia urbana che extraurbana da detriti provenienti dalla caduta di parti di edifici particolarmente vulnerabili esistenti in prossimità delle relative sedi viarie o da frane di crollo la cui riattivazione deve ritenersi comunque possibile in relazione ad eventi del tipo considerato.

In tal caso, a ragion veduta, in relazione agli eventi rilevati, verranno istituiti posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio

Popolazione massima interessata dall'evacuazione:

Totale popolazione da assistere	339
---------------------------------	-----

Nell'ipotesi che l'evacuazione avvenga in orario scolastico si dovrà tenere conto della contemporanea presenza degli alunni

I piani di evacuazione previsti dagli organismi scolastici fanno parte integrante del presente piano.

Aree di attesa della popolazione:

Il territorio comunale viene diviso in 4 settori comprensivi di area di attesa, come perimetrare nell'apposita cartografia, che di seguito si evidenziano specificando il percorso per raggiungere il centro di accoglienza:

1. Centro storico

Parcheggio via della Fiera;



- percorso: centro storico – via Trento e Trieste – via della Fiera.

2. Borgo Oberdan – C.da S. Pietro

Piazza dell'Amalassunta;



- percorso: C.da San Pietro – via della Giustizia – via G. Oberdan;
Via Angeli Ribelli – via Fiori fantastici – via Borgo Oberdan.

3. C.da Vallemarina

Parcheggio cimitero;



- percorso: C.da Vallemarina – Via della Pace.

4. C.da Larciano

Parcheggio area PEEP in via dei Sibillini;



Aree e centri di accoglienza e di ammassamento

Sono previsti i seguenti centri di accoglienza per la popolazione e di ammassamento dei mezzi, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, presso:

Denominazione	- Campo Polivalente Comunale;
Ubicazione	- Via Angeli Ribelli;
Detentore	- Comune di Monte Vidon Corrado;
Posti letto	- Tendone campo polivalente;
Superficie area	- Mq. 700



Denominazione	- Campo Sportivo Comunale;
Ubicazione	- C.da Larciano;
Detentore	- Parrocchia di San Vito Martire;
Posti letto	- Tendopoli;
Superficie area	- Mq. 4.000



Denominazione	- Area adiacente Chiesa Madonna del Carmine;
Ubicazione	- Via della Giustizia;
Detentore	- Eredi Enei (residenti a Roma);
Posti letto	- Moduli abitativi;
Superficie area	- Mq. 4.000



La strutture sono sufficienti ad ospitare la popolazione da assistere.

Posti medici avanzanti (P.M.A.)

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti Posti Medici Avanzati, da attivarsi in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato.

P.M.A. 1 - Località P.zza dell'Amalassunta.

RISCHIO N. 5 - INDUSTRIALE E DA IMPIANTI

Il rischio di incidente rilevante è costituito dall'esposizione a danni o infortuni dovuti ad un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale che dia luogo ad un pericolo grave per l'uomo e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose.

Per il comune di Monte Vidon Corrado tali rischi sono stati individuati nella ditta F.&G. sita in via Europa.

Aree di attesa e di accoglienza:

Nell'ipotesi di evacuazione delle zone limitrofe, il centro di attesa e di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:

Denominazione	- Campo Polivalente Comunale;
Ubicazione	- Via Angeli Ribelli;
Detentore	- Comune di Monte Vidon Corrado;
Telefono	-
Posti letto	-

RISCHIO N. 6 – TRASPORTI - ESALAZIONI.

Il rischio connesso alle attività di trasporto e da esalazioni per nubi tossiche (conseguenti ad incendi di laboratori industriali) si presenta allorché possano insorgere pericoli per l'incolumità delle popolazioni, anche se non direttamente coinvolte, e danni all'integrità dell'ambiente.

Al verificarsi di tali eventi il C.O.C. attiverà:

- il Comando dei Vigili del Fuoco, per la bonifica dell'area;
- l'ARPAM per le esigenze connesse alle ipotesi di inquinamento delle falde idriche e/o dell'aria e per l'esecuzione dei servizi necessari tendenti ad assicurare il monitoraggio dell'area interessata dai fenomeni di inquinamento.

In conseguenza agli incidenti stradali verranno predisposti appositi **cancelli** per delimitare la relativa zona.

Aree di attesa e di accoglienza:

Nell'ipotesi di evacuazione delle zone interessate, il centro di attesa e di accoglienza per la popolazione, da utilizzarsi per un tempo relativamente breve, è previsto presso:

Denominazione	- Campo Polivalente Comunale;
Ubicazione	- Via Angeli Ribelli;
Detentore	- Comune di Monte Vidon Corrado;
Telefono	-
Posti letto	-

COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE AVVERTENZE GENERALI RISCHIO PREVEDIBILE

La fase di preallarme sarà comunicata dall'Autorità di Protezione Civile con le seguenti modalità:

- Avvisi: dalla radio e dalle televisioni locali;
- Con messaggi diffusi da altoparlanti;
- Con comunicazione diretta o telefonica agli interessati

Comportamento da tenere da parte della popolazione:

- Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (polizia, Carabinieri, Polizia Municipale, Pubbliche Assistenze, Volontariato);
- Assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano informati della situazione.
- Preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.

E' utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti gli elementi della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso d'emergenza:

- Copia chiavi di casa;
- Medicinali;
- Valori (contanti, preziosi);
- Impermeabili leggeri o cerate;
- Fotocopia documenti d'identità;
- Torcia con pile di riserva.

Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione civile secondo le seguenti modalità

- Avvisi: dalla radio e dalle televisioni locali;
- Con messaggi diffusi da altoparlanti;

Nel caso si passi alla **situazione d'allarme e sia disposta l'evacuazione** della popolazione quale misura cautelativa, in relazione alla natura dell'evento calamitoso e della gravità dello stato d'emergenza mediante:

- Forze dell'Ordine e Polizia Municipale;
- Volontari

quanto trattasi di poche famiglie o vi siano le condizioni per poterlo eseguire con comunicazione diretta agli interessati;

- con altoparlanti
- con comunicati radio e televisivi locali

quando si tratta di interi quartieri e non vi siano le condizioni di tempo per eseguire avvisi individuali.

In tale occasione bisogna:

- staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas;
- evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani;
- raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano;
- evitare l'uso dell'automobile;
- usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee;
- raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dagli operatori di protezione civile.

La popolazione che non dispone di propri mezzi o che si trova in situazioni particolari è fatta evacuare con automezzi forniti da questa Amministrazione (scuolabus).

Lo sgombero degli infermi è curato dalle Aziende A.S.L. competenti per territorio, che si avvalgono delle autoambulanze delle varie Associazioni operanti sul territorio.

Il punto di attesa degli autobus e delle ambulanze sarà indicato dal C.O.C. in funzione della zona da evacuare.

La popolazione che non ha possibilità o non riesce a trovare sistemazione in proprio è avviata presso i ricoveri provvisori d'emergenza presso le unità Assistenziali d'emergenza dove a cura dell'Amministrazione Comunale competente riceverà accoglienza, vestiario e vettovagliamento.

Al termine dell'emergenza

- Prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato stato d'emergenza;
- Al rientro in casa
- non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE RISCHIO NON PREVEDIBILE (SISMICO)

Durante il terremoto

E' indispensabile mantenere una grande calma, ricordando che il panico può uccidere ed è sempre contagioso.

Se siamo:

- Dentro casa è bene rimanerci e cercare riparo in corrispondenza di strutture sicure, da conoscere prima a memoria, evitando di uscire per le scale o con l'ascensore;
- all'aperto, è bene restarci e fare attenzione a ciò che nei dintorni può crollare o diventare pericoloso;
- in automobile è bene fermarsi a sostare in luoghi sicuri.

Dopo il terremoto

- chiudere gli interruttori generali del gas e dell'energia elettrica per evitare possibili incendi;
- raggiungere gli spazi aperti, lontano da edifici e linee elettriche;
- limitare l'uso degli apparati di comunicazione;
- raggiungere le aree di attesa precedentemente individuate;
- seguire le indicazioni del personale addetto alle operazioni di soccorso per recarsi successivamente nei luoghi di accoglienza.

RISCHI DIVERSI

FUGA DI GAS

- **Telefonare dall'esterno dei locali all'Azienda del Gas**
- **Telefonare dall'esterno dei locali ai Vigili del Fuoco**
- Spegnere le fiamme libere e le sigarette
- Interrompere immediatamente l'erogazione di gas dal contatore esterno
- Aprire immediatamente tutte le finestre
- Non effettuare operazioni elettriche
- Non usare ascensori ma unicamente le scale
- Verificare che all'interno del locale non siano rimaste bloccate persone
- Presidiare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza

INCENDIO

- **Avvertire telefonicamente i vigili del fuoco**

Intervenire sul focolaio di incendio con:

- Estintori
- Getti d'acqua
- Sabbia
- Non usare mai l'acqua sulle apparecchiature elettriche

- Chiudere il rubinetto del gas dal contatore esterno
- Evacuare l'ambiente seguendo le vie di fuga segnalate
- Non usare gli ascensori, ma unicamente le scale
- Verificare che all'interno del locale non siano rimaste bloccate persone
- Presidiare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza

VALIDITA' DEL PIANO

Con l'entrata in vigore del presente piano, che detta precise disposizioni regolamentari in materia di protezione civile a livello comunale, il precedente piano redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale nel 1996 viene abrogato.

NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITA'

UFFICIO POLIZIA MUNICIPALE Monte Vidon Corrado	telefono fax	0734/759348 0734/759350
UFFICIO TECNICO COMUNALE Monte Vidon Corrado	telefono fax	0734/759348 0734/759350
CARABINIERI Falerone	telefono	0734/710113
Pronto intervento – Radiomobile Fermo	telefono	112
VIGILI DEL FUOCO Fermo	telefono	115
EMERGENZA SANITARIA Ascoli Piceno	telefono	118
POLIZIA STRADALE Fermo	telefono	0734/600543
POLIZIA DI STATO Soccorso Pubblico Fermo	telefono	113
DIPART. PROTEZIONE CIVILE	telefono	06/68201

Via Ulpiani, 11
Roma

Sala Operativa	telefono	06/6820265
-----------------------	----------	------------

Centro Operativo Veglia Meteo	telefono	06/68897754
--------------------------------------	----------	-------------

REGIONE MARCHE		
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE	telefono	071/2299
Via G. da Fabriano,		
Ancona	fax	071/8062419

Sala Operativa	telefono	840/001111
-----------------------	----------	------------

Servizio Decentrato OO.PP. e Difesa del Suolo	telefono	0736/343458
Ascoli Piceno		

A.S.S.A.M.	telefono	0736/344240
Agenzia Servizi Settore		
Agroalimentare delle Marche		
Centro Agrometeo Locale		
Ascoli Piceno		

PREFETTURA UFFICIO	telefono	0736/291111
TERRITORIALE DEL GOVERNO	fax	0736/291666
Piazza Simonetti, 36		
Ascoli Piceno		

AMM. NE PROVINCIALE	telefono	0736/2771
Piazza Simonetti, 36		
Ascoli Piceno	fax	0736/250006
U.O. Protezione Civile	telefono	0736/277615
	fax	0736/277600

OSSERVATORIO GEOFISICO	telefono	0733-279120
Macerata		

CORPO FORESTALE STATO	telefono	071-2810507-8
Coordinamento Regionale	fax	071-2810433
Ancona		

Coordinamento Provinciale Ascoli Piceno	telefono	0736-45454
Comando Stazione Fermo	telefono	0736/226866
GUARDIA DI FINANZA Fermo	telefono	0736/226198
UFFICIO POSTALE Monte Vidon Corrado	telefono	0734/710289
TELECOM Ascoli Piceno	telefono	0736-2901
ENEL Ascoli Piceno	telefono	0736-2971
Segnalazione guasti	telefono	800-279825
AZIENDA SANITARIA USL 11 Fermo	telefono	0734/625111
ACQUEDOTTO TENNACOLA Sant'Elpidio a Mare	telefono	0734 858312

MEZZI DI PROPRIETA' DEL COMUNE

Autovettura Fiat Punto	tg. BG 918 RN
Autovettura Fiat Fiorino	tg. AP 400997
Autovettura Fiat Panda	tg.
Scuolabus Iveco A45	tg. AP 443724
Autocarro Iveco 65	tg. AP 373027
Trattore Fiata 80 90 DT/20/4	tg. AP AA535
Ciclomotore Malaguti 50 cmc	tg.
Spazzatrice	tg. ADX 677

ALLEGATO 1

BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

IL SINDACO

VISTO l'art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO il D.M. 28.5.93 art.1

VISTO il Decreto legislativo n.112 del 31.03.98 art.108

VISTO il Decreto legislativo n. 267 del 2000

TENUTO CONTO

dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO

che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato, o in caso di assenza o impedimento dal Responsabile del C.O.C. in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto

D E C R E T A

1. È costituito il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) presso la sede di Via G. Oberdan n. 2 e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

Responsabile del C.O.C.:

(sostituto):

Funzione Tecnica e di Pianificazione:

Il referente: (sostituto):

Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria:

Il referente: (sostituto):

Funzione Volontariato:

Il referente: (sostituto):

Funzione Materiali e mezzi:

Il referente: (sostituto):

Funzione Servizi essenziali ed attività scolastiche:

Il referente: (sostituto):

Funzione Censimento danni, persone, cose:

Il referente: (sostituto):

Funzione Strutture operative locali e viabilità:

Il referente: (sostituto):

Funzione Telecomunicazioni:

Il referente: (sostituto):

Funzione Assistenza alla popolazione:

Il referente: (sostituto):

IL SINDACO

ALLEGATO 2

ORDINANZA DI SGOMBERO DI FABBRICATI

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. ____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento idrogeologico previsto si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990. n. 142;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ sopra indicati.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di _____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, il _____

IL SINDACO

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo

Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via

ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione

civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale: è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono

sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico - industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.